

INFORMAZIONI RISPARMIO

miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteleci

Quanto costa la banca?  
Il cartello non lo dice

Il rapporto bancario comporta costi o remunerazione per il cliente in base a quattro elementi fondamentali: il tasso, la valuta, il rimborso delle spese, le commissioni. Queste ultime rappresentano il prezzo che la banca richiede al cliente per l'effettuazione di un servizio, ed incorporano sia il costo sostenuto dalla banca per effettuare quel servizio, sia l'utile che da questa attività la banca vuole guadagnare.

In realtà, quasi nessun istituto di credito ha mai voluto fare i conti sul costo e sulla remunerazione effettivi di certi servizi svolti e la disparità o l'uniformità delle commissioni tra banca e banca, stante il grande dislivello organizzativo e dimensionale

tra istituto e istituto, testimonia ancora una volta come il banchiere rifiuti di fare i conti con l'efficienza della propria azienda, riservandosi di scaricare i sovraccosti su altri elementi del rapporto quali i tassi.

La moderna azienda di credito tende sempre più a scindere la propria attività tra quella tradizionale di raccolta ed impiego di risparmio e quella di azienda erogatrice di servizi: da quelli più elementari, quali il pagamento di bollette ed utenze od il versamento delle imposte, a quelli più sofisticati di marketing, di consulenza finanziaria, di analisi e certificazione dei bilanci aziendali.

È dunque necessario ed utile che si arrivi al più presto ad una regolamentazione unitaria del costo dei servizi base offerti dagli istituti di credito al fine sia di garantire parità di trattamento per i clienti, sia di costringere le banche ad assumere la gestione di certi servizi solo quando sono effettivamente in grado di svolgerli in maniera efficiente.

Non è più tollerabile recarsi in banca per pagare l'iva o la rata del mutuo e non riuscire a farlo perché «... manca il personale...» o «... si sono guastati i terminali...». Quando si autorizza una azienda a gestire un servizio, ed a maggior ragione un servizio di interesse collettivo, si devono controllare costo e qualità della prestazione pena la revoca dell'autorizzazione.



La jungla delle condizioni

Ripartiamo nelle tabelle sottostanti le condizioni praticate da alcune delle principali banche alla clientela per le operazioni più comuni. C'è da notare che solo nelle filiali del Banco di Santo Spirito ex dell'American Service abbiamo trovato affisso in maniera ben visibile un manifesto che illustra al pubblico il costo delle operazioni e le condizioni praticate. Al Banco Roma è stato affisso solo il 7 luglio nel salone della Sede di Roma e porta la data «Gennaio 1987» mentre ci risulta che siano intervenuti successivamente degli aggiornamenti. C'è inoltre da rilevare che le notizie pubblicate sono estremamente eterogenee tra loro e non consentono chiaramente al pubblico di effettuare raffronti significativi. Tutti gli avvisi al pubblico terminano con la faticosa frase «... per ogni altra informazione la clientela può rivolgersi alla Direzione».

Quanto costano le operazioni in banca				
	Pagamento utenze	Pagamento mutuo	Costo operazione c/c e invio estratti conto	Valuta su versamenti contanti as. piazza fuori piazza
Banco Roma	Sip/Enel L. 1.800 Gas/acqua L. 2.000	Non comunicato	Non comunicato	Non comunicato
Banco di Santo Spirito	Sip L. 1.800 Altre utenze: clienti L. 4.000, non clienti L. 12.000	Clienti L. 4.000, non clienti L. 10.000	L. 1.300 per operazione, L. 3.500 per invio e/c mensile più L. 10.000 per liquidazione interessi	gg. 1 gg. 2 gg. 12*
Banca Commerciale Italiana	Sip L. 1.800, bollette L. 1.500	L. 1.000	L. 800/1.500 per operazione a seconda del tipo di c/c, invio estratti conto gratuito	gg. 1 gg. 2 gg. 7
American Service Bank	Sip L. 1.800 Altre utenze: min. 3.000 max. 3.000	Non comunicato	Non comunicato	Non comunicato

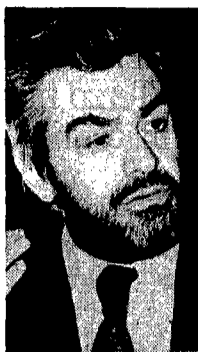
\* Ci risulta che le valute praticate in realtà dal Banco sono 3/15 giorni per assegni piazza o fuori piazza

	Gestione Bot	Custodia titoli	Incasso effetti
Banco Roma	6 mesi 0,40% 12 mesi 0,60% più L. 5.000 per diritto fido a partita	L. 2.800 x milione/semestre min. 5.000 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
Banco di Santo Spirito	0,45% 0,60% più L. 5.000 per diritto fido a partita	L. 2.750 x milione/semestre min. 12.500 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
Banca Commerciale Italiana	0,40% 0,60% più L. 5.000 per diritto fido a partita	L. 2.500 x milione/semestre min. 10.000 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
American Service Bank	0,30% 0,50% più L. 5.000 per diritto fido a partita	L. 2.000 x milione/semestre min. 10.000 max. 200.000	eff. scontati o Sbf L. 6.500, eff. all'incasso L. 7.500/40.000

L'ipoteca come industria

Leggendo le condizioni per i mutui fondiari del S. Paolo di Torino ci ha colpito una clausola a piè di pagina: «Nel caso di ipoteca preesistente si accetta la quietanza dell'avvenuto riscatto in attesa della cancellazione». Frase misteriosa, fino a che non siamo andati a vedere cosa accade in alcuni istituti di credito fondiario. Uno di questi alla richiesta del semplice «assenso» (la quietanza non è ritenuta assenso a cancellare l'ipoteca) ha risposto dicendo che ci vogliono «mesi». L'assenso deve essere dato nelle mani di un notaio: ci è stato indicato come costo corrente 320mila lire. L'assenso va poi registrato, il che richiede altri 15-20 giorni ed altre spese. Infine, il tutto va portato in Conservatoria, dove la cancellazione effettiva avverrà a tempo e a comodo. Totale: da 3 a 6 mesi per cancellare una ipoteca, da 350 a 700mila lire di spese, incluse sollecitazioni e «urgenze». Una vera industria costruita a spese del piccolo mutuatario.

Rendimento settimanale obbligazioni (Mediobanca)		
	Valore attuale %	Valore precedente %
Da 3 a 5 anni	10,156	10,055
Da 5 a 7 anni	10,566	10,468
Oltre 7 anni	10,113	9,999



La crisi di Cct e Btp  
Nessuno vuole più i titoli a lunga scadenza

Il fiato corto del ministro del Tesoro

Se i Bot con l'ultima emissione (a tassi rialzati) sembrano volare sulla cresta dell'onda, non così avviene con Btp e Cct, titoli che per lo Stato sarebbero più interessanti visto che permetterebbero di governare l'indebitamento sul medio-lungo periodo. Il fatto è che con tassi reali molto consistenti, il Tesoro sta drogando il mercato finanziario con costi ingenti - in termini di interessi - per il bilancio pubblico.

ANTONIO GIANCANE

ROMA. Il sostanziale fallimento delle recenti emissioni dei Certificati di credito e dei Buoni poliennali del Tesoro, oltre a costituire un campanello d'allarme, è una significativa riprova delle forti contraddizioni della politica del Tesoro. Veniamo ai fatti. Secondo il Tesoro il rialzo dei rendimenti disposto per l'emissione di luglio (di mezzo punto

per i Cct, di 1,35 per i Btp, ma con un prezzo d'acquisto più elevato) avrebbe dovuto produrre un miglior collocamento dell'offerta. Ciò in una situazione nella quale le aspettative sui tassi tendono a deprimere la domanda, favorendo l'attesa degli acquirenti. Aumenta l'indebitamento e la domanda di credito, le imprese accumulano scorte, si ridu-

ce la propensione al risparmio mentre crescono i consumi. Senonché, il Tesoro ha immaginato di poter collocare i propri titoli innalzandone il rendimento.

Il fallimento dell'emissione ha confermato però - se ce n'era bisogno - che il mercato finanziario oltre ad essere assai poco trasparente risponde alle richieste del Tesoro con nuove pressioni sui tassi. Basta d'altra parte dare un'occhiata ai tassi d'interesse «reale», cioè al netto dell'inflazione, per accorgersi che questo strumento è assai poco manovrabile. Il tasso a breve si colloca sul 2,90% negli Usa, 3,63% in Giappone, 5,10 in Gran Bretagna, 3,60 in Germania, 4,85 in Francia, 7,28 in Italia. Nel nostro paese, da tempo l'entità del debito pub-

Nuove pressioni sui tassi  
Il debito pubblico come una droga nel mercato finanziario

Stati Uniti  
Mini boom delle unioni di credito

ROMA. All'inizio erano state un po' snobbate, ma adesso le «unioni di credito», una delle tante strutture per la raccolta del risparmio e l'offerta di servizi bancari esistenti in Usa, cominciano ad essere tenute d'occhio da banche e casse di risparmio tradizionali. Infatti le «unioni» che prima si limitavano a concedere prestiti per comprare l'automobile o davano account sui depositi ora offrono servizi di intermediazione, assicurazioni per casa e auto, trattamenti pensionistici individuali, piccoli prestiti per attività commerciali, mutui immobiliari ed altri servizi molto «personalizzati». E non a caso tra gli istituti di credito, le «unioni» sono quelle che contano in questo momento sul maggiore tasso di sviluppo. Infatti, il valore delle attività finanziarie delle 16.660 unioni di credito esistenti negli Usa è quasi triplicato nell'ultimo decennio passando dai 64,2 miliardi di dollari dell'inizio anni ottanta ai 177,3 miliardi dell'aprile 1987. Ancora poca cosa rispetto al mercato Usa, ma comunque un progresso degno di nota.

Inell'asta di metà mese non appare una decisione molto brillante. Ciò che suscita ulteriore perplessità è poi il progressivo ripiegamento rispetto ad un importante obiettivo: allungamento delle scadenze e soprattutto l'aumento dei titoli a tasso fisso. Questi ultimi consentirebbero (nell'ipotesi di un aumento dell'inflazione) una più tranquilla politica del debito.

I costi - che vengono scaricati in tal modo sul bilancio dello Stato - sono ingenti. Basta ricordare che la spesa per interessi passivi copre circa i due terzi del fabbisogno pubblico, e l'aumento dei tassi a breve produce - per effetto della massiccia indicizzazione del debito pubblico - maggiori oneri per alcune migliaia di miliardi su base annua.

# ENEL 1986

# RISULTATI

# RAGGIUNTI

Il bilancio ENEL al 31 dicembre 1986 presenta un utile di 14 miliardi di lire, per la prima volta nella storia dell'Ente.

In Italia, unico paese al mondo, sono diminuiti i prezzi dell'energia elettrica del 17,8% (rispetto al gennaio 1986).

Sono stati effettuati, nel 1986, investimenti pari al 51% degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche italiane.

UTENTI SERVITI

**25.639.000**

INVESTIMENTI

**6.525 MILIARDI**

FATTURATO

**18.238 MILIARDI**

ENERGIA PRODOTTA

**159 MILIARDI DI kWh**

PERSONALE

**114.990**

## ENEL il significato di una presenza